3

Abdelaziz Zerrou
Andrea Marioni
Annelies Štrba
Asia Capaldi
Camillo Paravicini
Davide Barberi
Eleonora Meier
Enea Toldo
Francesca Sproccati
Gabriel Stöckli

La seconda edizione de *La Regionale* della Svizzera italiana si riconferma come piattaforma per presentare al pubblico le produzioni di artiste e di artisti contemporanei provenienti dal Ticino e dal Grigioni italiano. Selezionate da una giuria indipendente attraverso un bando di concorso, le opere di venti artiste e artisti abitano i suggestivi spazi del primo piano di Villa Ciani.In questo contesto espositivo, generazioni, percorsi personali e *medium* differenti sono messi a confronto, celebrando la diversità e la multidisciplinarietà, aspetto centrale e valorizzato anche attraverso le *performance* ideate per l'occasione a cura di LAC Lugano Arte e Cultura.
Con questo progetto, ACXSI (Arte contemporanea per la Svizzera italiana) desidera riconfermare l'importanza della scena artistica legata alle regioni svizzere di lingua italiana.

ACXSI Daniele Agostini
Giada Olivotto
Sibilla Panzeri
Sébastien Peter

The second edition of *La Regionale* of Italian–speaking Switzerland reaffirms itself as a platform to showcase the works of contemporary artists from Ticino and the Italian–speaking Grisons to the public. Selected by an independent jury through a call for entries, the works of twenty artists inhabit the charming spaces on the first floor of Villa Ciani.
In this exhibition context, generations, personal journeys, and different mediums are juxtaposed, celebrating diversity and multidisciplinarity, a central aspect also emphasized through performances curated for the occasion by LAC Lugano Arte e Cultura.
With this project, ACXSI (Contemporary Art for Italian–speaking Switzerland) aims to reaffirm the importance of the art scene associated with the Italian–speaking regions of Switzerland.

ACXSI Daniele Agostini
Giada Olivotto
Sibilla Panzeri
Sébastien Peter

1

Abdelaziz Zerrou

L'installazione *SUISSIDE* esplora la complessità del sistema finanziario svizzero e ci riporta alla primavera scorsa, quando UBS ha annunciato l'acquisizione di quello che fu il colosso Credit Suisse. Grazie al riutilizzo dell'insegna luminosa della banca, l'artista riflette e gioca, dando vita a diversi anagrammi per indurre chi osserva l'opera a riflettere sul ruolo delle istituzioni finanziarie nazionali. In particolare, la parola di forte impatto *SUISSIDE*, che unisce Svizzera e suicidio, evoca in chi la osserva un senso di disagio e di mortalità imminente. Uno sguardo consapevole quello di Abdelaziz Zerrou, il quale offre, attraverso la sua opera, una prospettiva unica sull'argomento e invita il pubblico a interagire con l'installazione.

Abdelaziz Zerrou (1982, Casablanca) vive e lavora a Vira Gambarogno. È cresciuto in Marocco e ha studiato presso l'Istituto Nazionale di Belle Arti di Tétouan. La sua pratica artistica comprende video, installazioni e disegni. È interessato alle figure simboliche universali e alla loro rappresentazione grafica, attraverso le sue opere offre nuove prospettive utilizzando icone, simbolo di superstizione profondamente radicate nella cultura popolare. Ha ricevuto diversi premi, tra cui il *HYam Hydra*. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Musée Mohammed VI d'Arte Moderna e Contemporanea, Rabat; Galleria Continua, Parigi; Musée de la Photographie et des Arts Visuels, Marrakech; New Art Exchange Museum, Nottingham.

The *SUISSIDE* installation explores the complexity of the Swiss financial system and brings our minds back to last spring when UBS announced the acquisition of what was the Credit Suisse giant. By reusing the bank's luminous sign, the artist reflects and plays, giving life to various anagrams to encourage visitors to reflect on the role of national financial institutions. In particular, the impactful word *SUISSIDE*, by combining Switzerland and suicide, evokes a sense of discomfort and mortality in those who observe it. Abdelaziz Zerrou's insightful perspective, provided to the observers through his work, offers a unique take on the subject, inviting the audience to interact with the installation, evoking memories to explore their own interpretations.

Abdelaziz Zerrou (1982, Casablanca) lives and works in Vira Gambarogno. He grew up in Morocco and studied at the National Institute of Fine Arts in Tétouan. His artistic practice encompasses video, installations, and drawings. He is interested in universal symbolic figures and their graphical representation. He offers new perspectives by using symbolic icons deeply rooted in popular culture and superstition. He has received several awards, including the *HYam Hydra* Prize. His works have been exhibited in various contexts, including the Mohammed VI Museum of Modern and Contemporary Art, Rabat; Galleria Continua, Paris; the Museum of Photography and Visual Arts, Marrakech; the New Art Exchange Museum, Nottingham.

2
Andrea Marioni

Nel 2022, in occasione della mostra *BANG BANG* presso il Museo Tinguely di Basilea, Andrea Marioni ha costruito uno studio radiofonico per una serie di trasmissioni. In occasione de *La Regionale* verrà inscenata la distruzione dell'opera basilese, seguita dal suo riciclo attraverso una *performance* e dalla sua documentazione fotografica. Durante la *performance* il pubblico sarà infatti invitato a scattare fotografie del processo di riciclo, utilizzando diversi tipi di macchine fotografiche istantanee. Le fotografie andranno in seguito a completare l'installazione dell'artista.

Andrea Marioni (1986, Monaco), vive a Bienne. Si ispira alla definizione di artista proposta da Marshall McLuhan, secondo cui *Il criminale, come l'artista, è un esploratore sociale*. La sua pratica è quindi basata su processi multidisciplinari. Operando ibridazioni tra *performance*, fotografia, installazioni, forme grafiche, radiofonia e poesia, l'atto di creazione nasce sempre dal non detto, il trauma, il represso, spesso esprimendo ciò che la mente rifiuta di pensare. Le sue opere sono generalmente presentate come mondi speculativi o attività di *start–up* immaginarie. Dal 2017 è anche attivo come curatore, invitando diversə artistə a partecipare a esposizioni non convenzionali, e ha fondato Lumpen Station, una *web–radio* che offre ad artistə e curatorə la possibilità di esplorare la creazione sonora. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Cabaret Voltaire, Zurigo; MASI, Lugano; *Performance festival*, Varazdin; Photoforum Pasquart, Bienne; *Prix suisse de la performance*; Arsenal Gallery, Poznan. Nel 2023 ha inoltre curato il Museo Balabiott, in occasione de La Tour Vagabonde, Lugano.

In 2022, on the occasion of the *BANG BANG* exhibition at the Tinguely Museum in Basel, Andrea Marioni built a radio studio for a series of broadcasts. On the occasion of *La Regionale*, the destruction of the Basel work will be staged, followed by its recycling through a performance and photographic documentation. In fact, during the performance the audience will be invited to take photographs of the recycling process, using different types of instant cameras. The photographs will later go to complete the artist's installation.

Andrea Marioni (1986, Munich), lives in Biel. He is inspired by the definition of artist proposed by Marshall McLuhan, according to whom *The criminal, like the artist, is a social explorer.* His practice is therefore based on multidisciplinary process. Operating performance hybridizations between performance, photography, installations, graphic forms, radio and poetry, the act of creation always arises from the unspoken, the traumatic, the repressed, often expressing what the mind refuses to think. His works are mainly presented as speculative worlds or imaginary start–up activities. Since 2017 he has also been active as a curator, inviting different artists to participate in unconventional exhibitions, and founded Lumpen Station, a web–radio that offers artists and curators the opportunity to explore sound creation. His works have been exhibited in various contexts, including: Cabaret Voltaire, Zurich; MASI, Lugano; *Performance Festival*, Varazdin (Croatia); Photoforum Pasquart, Bienne; *Prix suisse de la performance*; Arsenal Gallery Poznan (Poland). In 2023 he also curated the Balabiott Museum, on the occasion of La Tour Vagabonde, Lugano.

3
Annelies Štrba

I due video di Annelies Štrba rappresentano due periodi importanti del suo lavoro, rispettivamente dal 1977 al 1997 e dal 2003 al 2020. Le immagini contenute in queste opere vengono catturate dall'artista nel quotidiano e poi manipolate con l'aiuto di programmi informatici. Come una maga, l'artista imprigiona su pellicola e dipinge vite e relazioni, ricordi e reazioni, realizzando così dei panorami nostalgici con un continuo rimando alla realtà. Un'estetica onirica, che avvicina queste opere a un immaginario fantastico. In *SHADES OF TIME 2.0*, accompagnate da una musica elettronica, si susseguono immagini di famiglia e di viaggi. *NOONDAY*, il secondo video in esposizione, è incentrato sulla famiglia e in particolare sulla ciclicità delle generazioni che si susseguono.

Annelies Štrba (1947, Zugo) vive tra Richterswil e Arcegno. È un'artista multimediale con un focus specifico su fotografia, media digitali e video. Attraverso la sua pratica esplora soggetti quali il domestico, il ritratto e il paesaggio sia urbano, sia naturale. Nel complesso di immagini prodotte, viene raccontata una storia personale di vita e relazioni intrecciate, ricordi, reazioni e realizzazioni nostalgiche. Durante la sua carriera ha viaggiato molto, soggiornando a lungo in Giappone, Polonia, Scozia, Parigi e Inghilterra. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Kunsthalle Zürich; Kunsthaus Glarus; Casa Europea della Fotografia, Parigi; Museum of Contemporary Art, Chicago; Kunst(Zeug)Haus, Rapperswil.

The two videos by Annelies Štrba summarize two important periods in her work, respectively from 1977 to 1997 and from 2003 to 2020. The images in these works are captured by the artist in everyday life and then manipulated with the help of computer programs. Like a magician, the artist imprisons lives and relationships, memories and reactions on film and repaints them, creating nostalgic landscapes with a continuous reference to reality. A dreamlike aesthetic that brings these works closer to a fantastical imaginary. In *SHADES OF TIME 2.0*, accompanied by electronic music, family and travel images follow one another. *NOONDAY*, the second video on display, focuses on the family, particularly on the cyclical nature of generations that succeed one another.

Annelies Štrba (1947, Zug) lives between Richterswil and Arcegno. She is a multimedia artist with a specific focus on photography, digital media, and video. Through her practice she explores subjects such as the domestic, the portrait, and both urban and natural landscapes. Within the body of images she creates a personal narrative made of intertwined lives and relationships, memories, nostalgic reactions, and realizations. Over the course of her career, she has traveled extensively, spending time in Japan, Poland, Scotland, Paris, England. Her works have been exhibited in various contexts, including: Kunsthalle Zürich; Kunsthaus Glarus; Maison Européenne de la Photographie in Paris; Museum of Contemporary Art, Chicago; Kunst (Zeug)Haus, Rapperswil.

4

Asia Capaldi

Le tele di Asia Capaldi ci invitano a esplorare e a riconsiderare il passaggio dall'infanzia all'adultità. Vi notiamo quel tipo di immagini che si trovano solamente frugando nella memoria di una persona, fino a raggiungere la fanciullezza: momenti apparentemente senza importanza, ma che si sono qualificati per rimanere impressi in modo indelebile nei ricordi, immagini talvolta vivide e talvolta sfocate, di elementi casalinghi quali corridoi, pareti e soffitti, angoli che ci imprigionano simbolicamente. L'atmosfera dolce e ingenua, delicata e precaria entra in contrasto con la realtà adulta, scandita invece da direttive rigide, precise, geometriche, dalla luce al neon, malsana e soffocante. Per l'artista, il momento di incontro tra i due mondi, apparentemente estranei ma fondamentalmente coesistenti, avviene sotto forma di oscuri sottopassaggi, accessibili in entrambe le direzioni esclusivamente a proprio rischio e pericolo. Cosa può succedere? Si rischia di uscire dai limiti e perdersi nel buio dell'amnesia, ma anche di viaggiare in una realtà libera da preconcetti e considerazioni logiche.

Asia Capaldi (1999, Lugano) vive e lavora a Zurigo, dove frequenta il corso di Master presso la ZHdK. La sua pratica artistica è poliedrica: attraverso *performance*, *happening*, pittura e installazione approfondisce ed elabora la cultura popolare e le sfaccettature della contemporaneità. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: *Performance*, ZHdK Zurigo; *PINK*, Moon Gallery, Lugano.

Asia Capaldi's canvases invite us to explore and reconsider the transition from childhood to adulthood. She employs the kind of images that can be found only by rummaging through a person's memory back to childhood: moments seemingly unimportant, but qualified to be indelibly imprinted in memories, images sometimes vivid and sometimes blurry, of household elements such as hallways, walls and ceilings, corners that imprison us symbolically. The atmosphere is sweet and naive, delicate and precarious. It contrasts with adult reality, marked instead by rigid, precise, geometric directives, by neon light, unhealthy and suffocating. For the artist, the moment of encounter between the two worlds, seemingly unrelated but fundamentally coexisting, comes in the form of dark underpasses, accessible in both directions exclusively at one's own risk. What can happen? One risks stepping out of bounds and getting lost in the darkness of amnesia, but also traveling into a reality free of preconceptions and logical considerations.

Asia Capaldi (1999, Lugano) lives and works in Zurich, where she is enrolled in the Master's program at ZHdK. Her artistic practice is multifaceted: through the media of performance, happening, painting, and installation, she elaborates on popular culture and the facets of contemporaneity. Her works have been exhibited in various contexts, including: *Performance*, ZHdK Zurich; PINK, Moon Gallery, Lugano.

5

Camillo Paravicini

In occasione de *La Regionale*, Camillo Paravicini presenta una selezione di cinque dipinti a olio in piccolo formato, datati tra il 2022 e 2023. Essi raffigurano un fumatore soddisfatto che trae gioia dalla sua sigaretta, suggeriscono in modo convincente che il consumo quotidiano di mele tiene lontano il medico, ci introducono nell'atmosfera elettrizzante di un locale notturno e ritraggono scene quotidiane provenienti da realtà diverse.

Camillo Paravicini (1987, Poschiavo) vive e lavora a Basilea. Nella sua pratica artistica mette in discussione con umorismo e imprevedibilità tutto ciò che nel settore artistico è considerato vero o certo. Le sue opere sembrano sempre maliziose e disinvolte nella loro accuratezza e precisione. Così facendo egli capovolge giocosamente le nostre aspettative nei confronti dell'arte. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Museo d'arte dei Grigioni, Coira; Kunstmuseum, Lucerna; MUDAC, Losanna. Nel 2021 ha vinto il *Premio culturale Manor*.

For *La Regionale*, Camillo Paravicini presents a selection of five small–scale oil paintings from 2022 and 2023. They portray a pleasure–seeking smoker joyfully drawing from his cigarette, convincingly suggest that the daily consumption of an apple replaces the doctor, transport us into the electrifying ambiance of a nightclub, and depict everyday scenes from the realms beyond.

Camillo Paravicini (1987, Poschiavo) lives and works in Basel. In his artistic practice, Camillo Paravicini humorously and unpredictably questions everything considered true or certain in the artistic field. His works always appear mischievous and casual in their accuracy and precision, playfully overturning our expectations of art. His works have been exhibited in various contexts, including: the Art Museum of Graubünden, Chur; Kunstmuseum, Lucerne; MUDAC, Lausanne. In 2021 he won the *Manor Art Prize*.

6

Davide Barberi

Attraverso la sua opera, Davide Barberi tenta di raccontare un'esperienza che ha influenzato la sua vita e la sua pratica artistica in maniera determinante. In tenera età, durante una giornata come tante altre, si perde nel bosco. La sensazione di iniziale smarrimento lascia rapidamente posto a emozioni pacifiche: intima comunione con la natura, sensazione di pace profonda con l'ambiente circostante. Quando ripensa a questa esperienza, la sensazione di pace riaffiora. L'opera esposta nasce dal desiderio dell'artista che tutti gli esseri umani, anche solo per un istante, possano sentirsi in questo modo. *Legna Da Ardere* è dunque la continuazione del racconto di Davide Barberi, un'installazione multimediale che racconta e presenta al pubblico il suo bosco. Si tratta altresì di un autoritratto dell'artista, che dando forma al "suo salotto di casa", nonché suo *locus amoenus*, si apre completamente a chi osserva.

Davide Barberi (1998, Locarno) vive e lavora a Milano, dove ha ottenuto un Bachelor presso la NABA–Nuova Accademia di Belle Arti, e dove frequenta il Biennio in Arti Visive e Studi Curatoriali. La sua pratica artistica e il suo immaginario personale sono fortemente influenzati dal suo *background* rurale, legato a un contesto contadino, immerso nella quiete e nella natura. Il suo vocabolario visivo si sviluppa intorno ad aspetti fanciulleschi e alla purezza, spesso spietata, degli elementi naturali, dando forma a sculture e installazioni che indagano le molteplici modalità di coesione tra essere umano ed elemento naturale. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: PAV, Torino; Triennale Milano, Milano; Orto Botanico, Roma; Magadino Art Department, Magadino.

Through his work, Davide Barberi attempts to recount an experience that has influenced his life and artistic practice in a decisive way. At an early age, during a day like any other, he gets lost in the woods. The feeling of initial bewilderment quickly gives way to peaceful emotions: intimate communion with nature, a feeling of deep peace with his surroundings. When he thinks back to this experience, the feeling of peace resurfaces. The work exhibited stems from the artist's desire that all human beings, if only for a moment, may feel this way. *Legna Da Ardere* is thus a continuation of Davide Barberi's story, a multimedia installation that narrates and presents his forest to the public. It is also a self–portrait of the artist, who by shaping "his living–room at home", as well as his *locus amoenus*, opens himself completely to the viewer.

Davide Barberi (1998, Locarno) lives and works in Milan, where he obtained a Bachelor's degree from NABA–Nuova Accademia di Belle Arti, and where he's attending a two–year program in Visual Arts and Curatorial Studies. His artistic practice and personal imagery are deeply influenced by his rural background, steeped in stillness and nature. His visual vocabulary revolves around childlike aspects and powerful scenarios, shaping sculptures and installations that explore the various ways in which humans and the natural element coexist. His works have been exhibited in various contexts, including: PAV, Turin; Triennale Milano, Milan; Orto Botanico, Rome; Magadino Art Department, Magadino.

7

Eleonora Meier

La serie di acquerelli *When it comes, the landscape listens* trae ispirazione da una poesia di Emily Dickinson. Tanto la poesia quanto la pittura adottano strategie figurative per rendere ciò che è insolito familiare, e viceversa. Nella serie di dipinti presentati a *La Regionale*, la figurazione e l'astrazione si scontrano, i paesaggi dai colori illogici sono tanto surreali quanto irreali, e le forme, seppur parzialmente leggibili, sono colme di umorismo e celebrano la loro stessa assurdità. Portali interplanetari in marmo sembrano aprirsi su panorami multipli, esistenti in diversi fusi orari, tutti sullo stesso piano.

Eleonora Meier (Mendrisio, 1977) vive e lavora a Zurigo. Ha studiato ad Amsterdam presso la Gerrit Rietveld Academie e a Zurigo presso la ZHDK. La sua pratica artistica, che ruota attorno ai *medium* della pittura all'acquerello e del disegno, si concentra sull'appropriazione e la ricostruzione di architetture effimere che abitano in false prospettive che ci ricordano scenari di teatri di cose inanimate. La pittura di Meier è un gioco sottile di addizioni e sottrazioni che si costruiscono in una logica bidimensionale. Meier crea attraverso i suoi dipinti un universo intimo e magico al quale si può accedere da un'altra realtà. Nel 2021 ha ricevuto il premio Werkbeitrag del Canton Zurigo. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Museum Haus Konstruktiv, Zurigo; Passage de Retz, Parigi; KW, Berlino; Bonnefanten Museum, Maastricht; Museo d'arte, Mendrisio; Museo Cantonale d'arte, Lugano.

The watercolor series *When it comes, the landscape listens* draws inspiration from a poem by Emily Dickinson. Both poetry and painting adopt figurative strategies to make the unusual familiar, and vice versa. In the series of paintings presented at *La Regionale*, figuration and abstraction collide, the illogically colored landscapes are not so much surreal as unreal, and the forms, though partially legible, are filled with humor and celebrate their own absurdity. Interplanetary marble portals seem to open onto multiple panoramas, existing in different time zones, all on the same plane.

Eleonora Meier (Mendrisio, 1977) lives and works in Zurich. She studied in Amsterdam at the Gerrit Rietveld Academie and in Zurich at the ZHDK. Her artistic practice, which revolves around the mediums of watercolor painting and drawing, focuses on the appropriation and reconstruction of ephemeral architectures that inhabit false perspectives that remind us of scenarios of theaters of inanimate things. Meier's painting is a subtle play of addition and subtraction that builds in a two–dimensional logic. Meier creates through his paintings an intimate and magical universe that can be accessed from another reality. In 2021 she was awarded the prize Werkbeitrag of Canton Zurich. Her works have been exhibited in various contexts, including: Museum Haus Konstruktiv, Zurich; Passage de Retz, Paris; KW, Berlin; Bonnefanten Museum, Maastricht; Museo d'arte, Mendrisio; Museo Cantonale d'arte, Lugano.

8

Enea Toldo

Enea Toldo presenta un'opera che invita alla riflessione sull'attuale crisi climatica che sta mettendo a rischio molte specie vegetali e animali. La particolarità della pratica pittorica dell'artista, che inizia con la preparazione stessa della tela, è fondamentale nell'espressione del suo intento. In *They use us*, la protagonista è la sabbia partenopea che, creatasi durante passate eruzioni vulcaniche, è stata miscelata insieme ad argille color rosso e nero. La *texture* creata dalla sabbia Sorrentina, raccolta dall'artista durante una residenza invernale, è impreziosita da interventi a olio, che richiamano elementi naturali di carattere preistorico. Enea Toldo (1988, Locarno) è cresciuto a Russo e ha studiato presso il Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA) a Lugano. Alla pittura precede una carriera decennale come *graphic designer*. La sua pratica è fondata su una riflessione ecologica, grazie all'uso sperimentale di materiali naturali e a basso impatto ambientale, come terra cruda, sabbia e paglia. Nei suoi dipinti affronta urgenti temi attuali come lo smaltimento dei rifiuti, l'estinzione animale e vegetale e l'innalzamento del livello dei mari. Nel 2022 ha ricevuto il premio *ExtrArtis Art Prize*. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Un Villaggio Differente, Milano; La Rada, Locarno; *ReA! Art Fair*, Milano; Fabbrica del Vapore, Milano.

Enea Toldo presents a work that invites reflection on the current climate crisis that is endangering many plant and animal species. This intent is expressed through the particularity of the artist's painting practice, encapsulated in the very preparation of the canvas. In *They use us*, the protagonist is Neapolitan sand, which, created during past volcanic eruptions, has been mixed together with red and black clays. The texture left by the Sorrento sand, collected by the artist during a winter residency, is embellished by oil interventions, which recall natural elements of a prehistoric character.

Enea Toldo (1988, Locarno) grew up in Russo and studied at the Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA) in Lugano. Prior to his career as a painter, he had a decade–long career as a graphic designer. His artistic practice is rooted on an ecological reflection, thanks to the experimental use of natural and low–impact materials such as raw earth, sand, and straw. In his paintings, he addresses current and urgent themes such as waste disposal, animal and plant extinction, and the rising sea levels. In 2022, he received the *ExtrArtis Art Prize*. His works have been exhibited in various contexts, including: Villaggio Differente, Milan; La Rada, Locarno; *ReA! Art Fair*, Milan; Fabbrica del Vapore, Milan.

9

Francesca Sproccati

Out of Me, Inside You viene originariamente concepita come una *performance*. In occasione de *La Regionale*, il lavoro assume la nuova forma di installazione immersiva. L'ambiente intimo e vibrante ricreato rappresenta un momento di sospensione, invitando il pubblico a immergersi nell'atmosfera malinconica generata dal suono. Nel corso della mostra, l'installazione viene attivata e ritrasformata dall'azione performativa, diventando un *live set* fatto di frammenti video, parole e suoni.

Francesca Sproccati (1984, Lugano) è un'artista attiva nel campo della danza contemporanea e delle arti performative, co–fondatrice del movimento TIB/Ticino is Burning. Crea installazioni sceniche che diventano ambienti contemplativi nei quali suono, materia e sensazione stimolano ed esaltano la dimensione dell'ascolto e danno spazio all'incontro tra corpi–materia al di là della *performance* stessa. Con le sue opere mette in scena uno spazio fragile e irrisolto, lasciando al pubblico la possibilità di completarlo.

Out of Me, Inside You was originally conceived as a performance. On occasion of *La Regionale*, the work takes the new form of an immersive installation. The intimate and vibrant environment recreated represents a moment of suspension, inviting the public to immerse themselves in the melancholic atmosphere generated by the sound. During the exhibition, the installation is activated and re–transformed by the performative action, becoming a live set made up of video fragments, words and sounds.

Francesca Sproccati (1984, Lugano) is an artist active in the field of contemporary dance and performing arts, co–founder of the TIB/Ticino is Burning movement. She creates scenic installations that become contemplative environments in which sound, matter and sensation stimulate and enhance the dimension of listening and give space to the encounter between body and matter beyond the performance itself, staging a fragile and unresolved space that is left to the public to complete.

10

Gabriel Stöckli

Le tre tavole in MDF, scolpite con una fresa a mano libera, invitano il pubblico ad attivare una propria narrativa per associazioni soggettive, come avviene nelle rappresentazioni illustrate sui rotocalchi.
I soggetti rappresentati sono infatti ispirati dalle illustrazioni dell'iconico periodico *La Settimana Enigmistica*. Conducendo un'attenta analisi iconografica, l'artista ha selezionato alcuni dettagli, realizzando delle composizioni ideate come narrazioni personali libere dall'apparato testuale.

Gabriel Stöckli (1991, Mendrisio) vive e lavora fra Milano e Lugano. Si è laureato in Arti visive e Studi curatoriali alla NABA–Nuova Accademia di Belle arti di Milano. Lavorando principalmente con formati analogici e materiali facilmente reperibili nella vita quotidiana, pone l'accento su ciò che può essere trasformato con la combinazione delle mani e della mente. Da questo approccio nascono sculture artigianali realizzate con materiale povero o a partire da *objets trouvés*, e lavori bidimensionali, che sono anche un'estensione dell'artista stesso. Dal 2014 è tra i membri dell'*off–space* Sonnenstube a Lugano. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: JCCAC, Hong Kong; Museo Hermann Nitsch, Napoli; Spazio Officina, Chiasso; Schwobhaus, Berna; MAT, Neuchâtel; La Triennale, Milano; La Rada, Locarno. Nel 2022 è stato selezionato per la serie biennale di pubblicazioni *Cahiers d'Artistes* di Pro Helvetia.

The three MDF panels sculpted with a freehand cutter invite the public to activate their own narrative through subjective associations, as happens through the representations portrayed in magazines. The subjects are in fact inspired by the illustrations of the iconic periodical *La Settimana Enigmistica*. Conducting a careful iconographic analysis, the artist selected some details and created compositions, conceived as personal narratives free from the textual apparatus.

Gabriel Stöckli (Mendrisio, 1991) lives and works between Milan and Lugano. He graduated in Visual arts and Curatorial studies at NABA–Nuova Accademia di Belle arti in Milan. Working mainly with analogue formats and materials easily found in everyday life, he puts emphasis on everything that can be transformed with the combination of hands and mind. Through this approach, starting from poor material or *objet trouvé* he creates handcrafted sculptures and two–dimensional works, which are at the same time also an extension of the artist himself. Since 2014 he is a member of the off–space Sonnenstube in Lugano. His works have been exhibited in various contexts, including: JCCAC, Hong Kong ; Hermann Nitsch Museum, Naples; Spazio Officina, Chiasso; Schwobhaus, Bern; MAT, Neuchâtel; La Triennale, Milan; La Rada, Locarno. In 2022 he was selected for the biennal publication series *Cahiers d'Artistes* of Pro Helvetia.

1

Abdelaziz Zerrou
SUISSIDE
2023
plexiglas termoformato,
lampadine LED, ferro, cavi
thermoformed plexiglas,
LED bulbs, iron, cables
65 × 300 cm

2

Andrea Marioni
Rottam–azione Vol.1
2023
carrello della spesa, legno,
plastica, fotografie, pellicola
shopping cart, wood, plastic,
photographs and photographic film
performance ca. approx. 25'
dimensioni variabili
dimensions variable

3

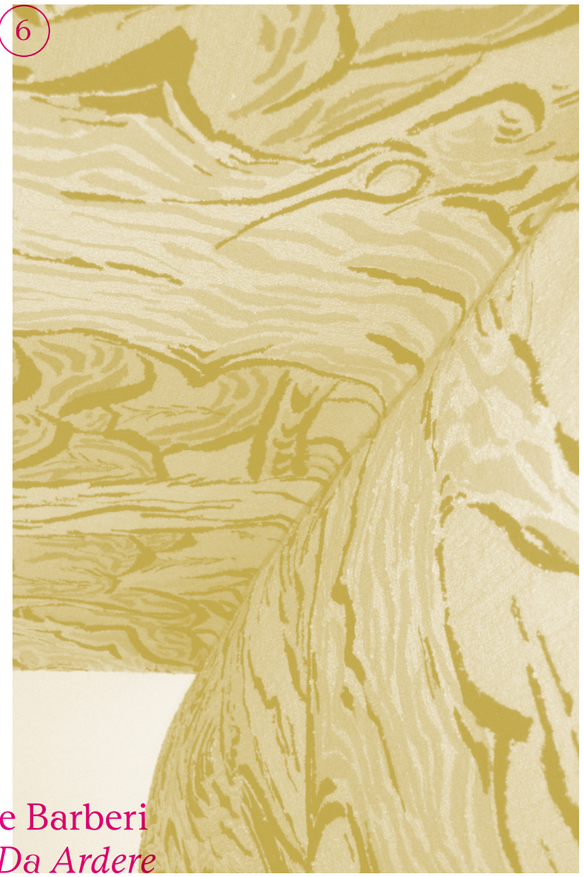
Annelies Štrba
SHADES OF TIME 2.0
2020 (1970—1997)
15'10"
montaggio edit:
Annelies Štrba
suono sound:
Baby Ford
produzione production:
videocompany.ch
© Annelies Štrba / videoart.ch 2020

NOONDAY
2023 (2003—2020)
17'08"
montaggio edit:
Linda Schobinger
suono sound:
Samuel Schobinger
produzione production:
videocompany.ch
© Annelies Štrba / videoart.ch 2023

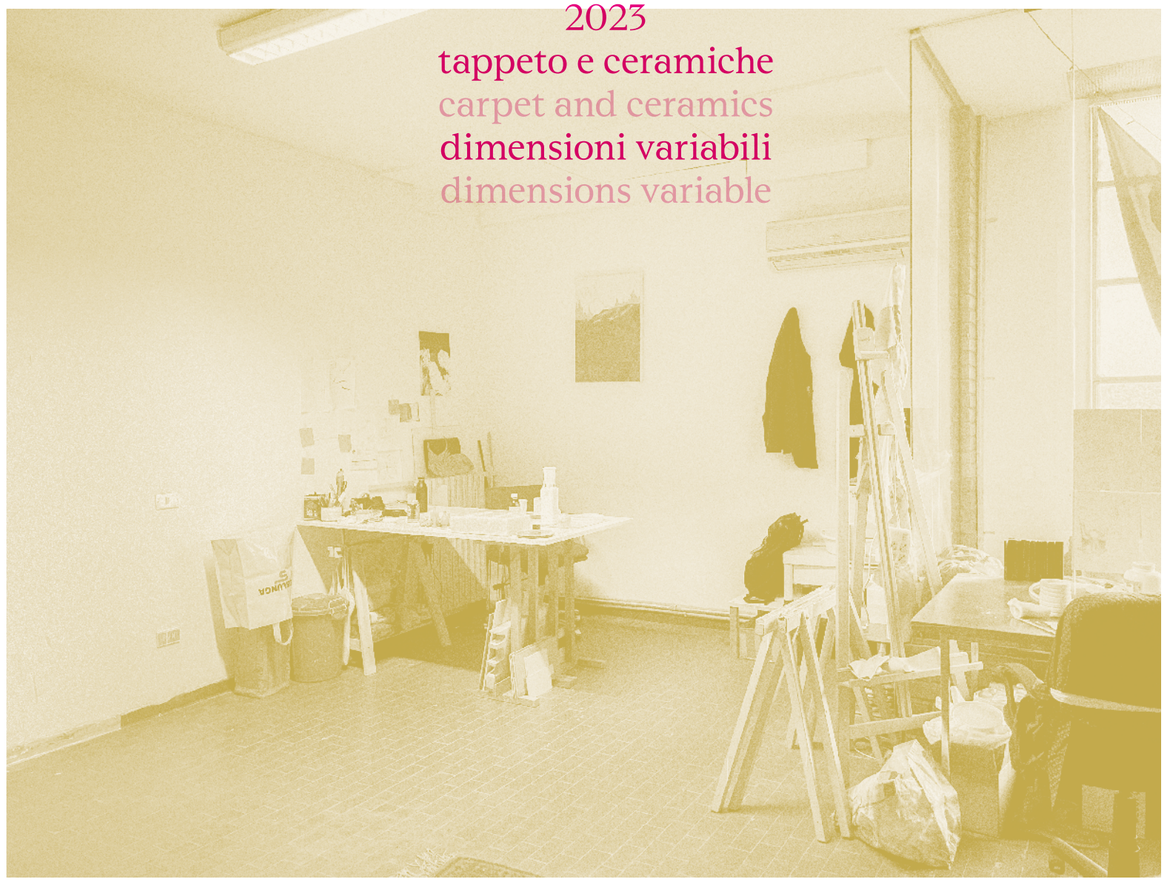
Asia Capaldi
Limite di fuga
2023
acrilico, aerografo
e adesivi su tela
acrylic, airbrush
and stickers on canvas
80 × 60 cm / 80 × 99 cm

Camillo Paravicini
Positive Vibrations
An Apple a Day Keeps the Doctor Away
Heavy Clubbing
Paffen mit Jimi
In Limbo
2022–23
olio su legno, cornice di legno
oil on wood, wooden frame
ciascuno each 60 × 50 cm

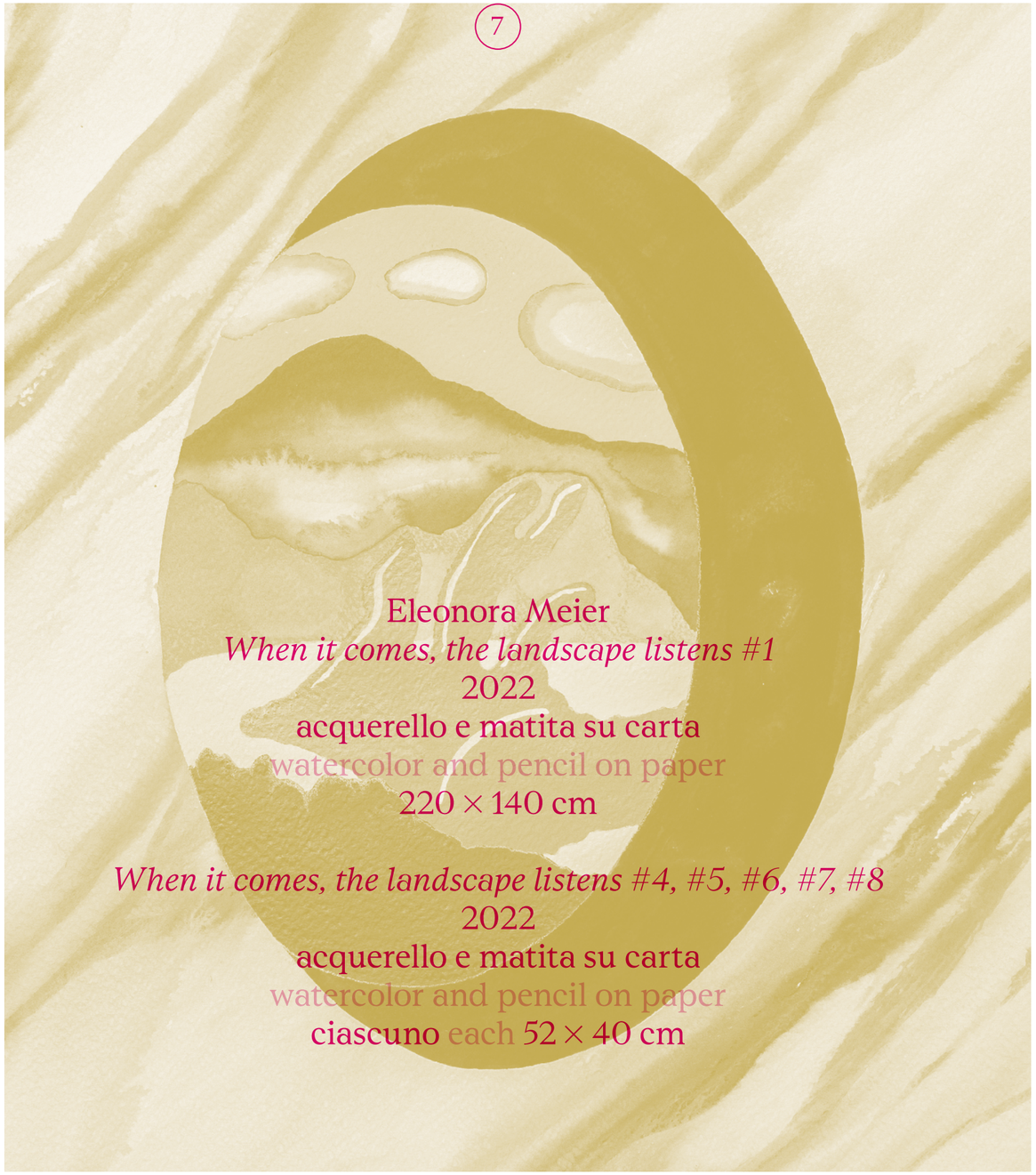
6



Davide Barberi
Legna Da Ardere
2023
tappeto e ceramiche
carpet and ceramics
dimensioni variabili
dimensions variable



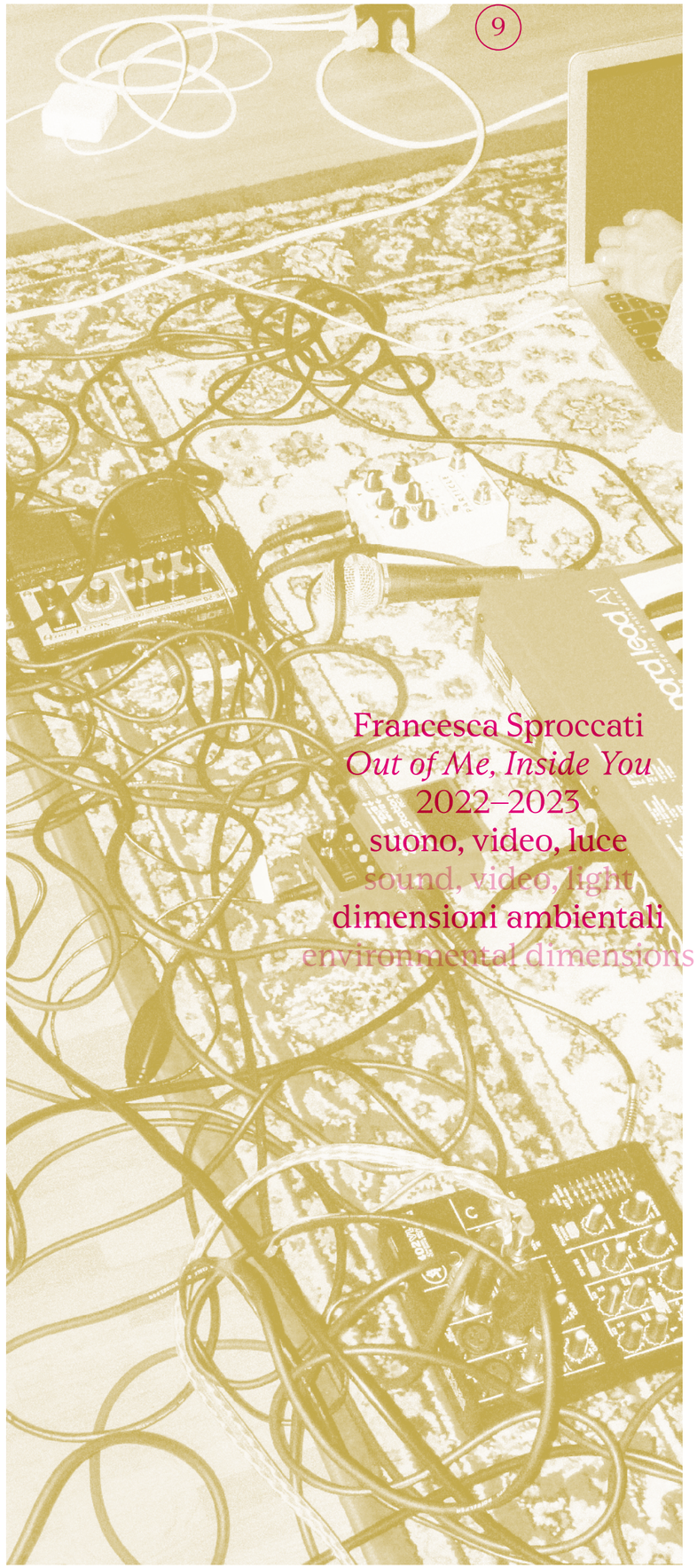
7



Eleonora Meier
When it comes, the landscape listens #1
2022
acquerello e matita su carta
watercolor and pencil on paper
220 × 140 cm

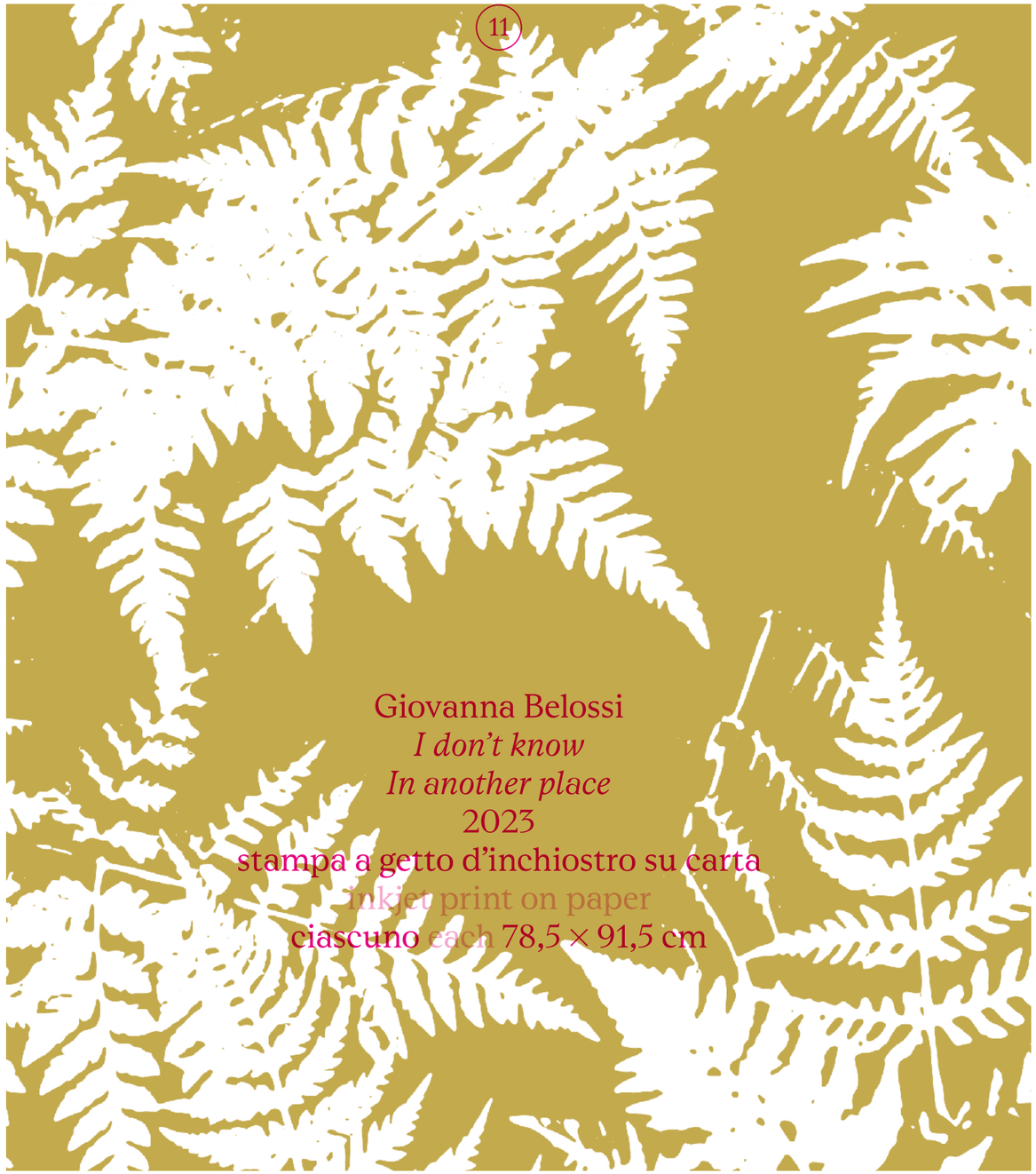
When it comes, the landscape listens #4, #5, #6, #7, #8
2022
acquerello e matita su carta
watercolor and pencil on paper
ciascuno each 52 × 40 cm

Enea Toldo
They use us
2023
olio su argilla, sabbia vulcanica
e paglia su tela di iuta
oil on clay, volcanic sand
and straw on jute canvas
193 × 158 cm



Francesca Sproccati
Out of Me, Inside You
2022–2023
suono, video, luce
sound, video, light
dimensioni ambientali
environmental dimensions

Gabriel Stöckli
Alla guida dei pensieri
Senza titolo (curva di notte)
Senza titolo (enigmistica)
2023
MDF verniciato
painted MDF
ciascuno each 130 × 100 cm

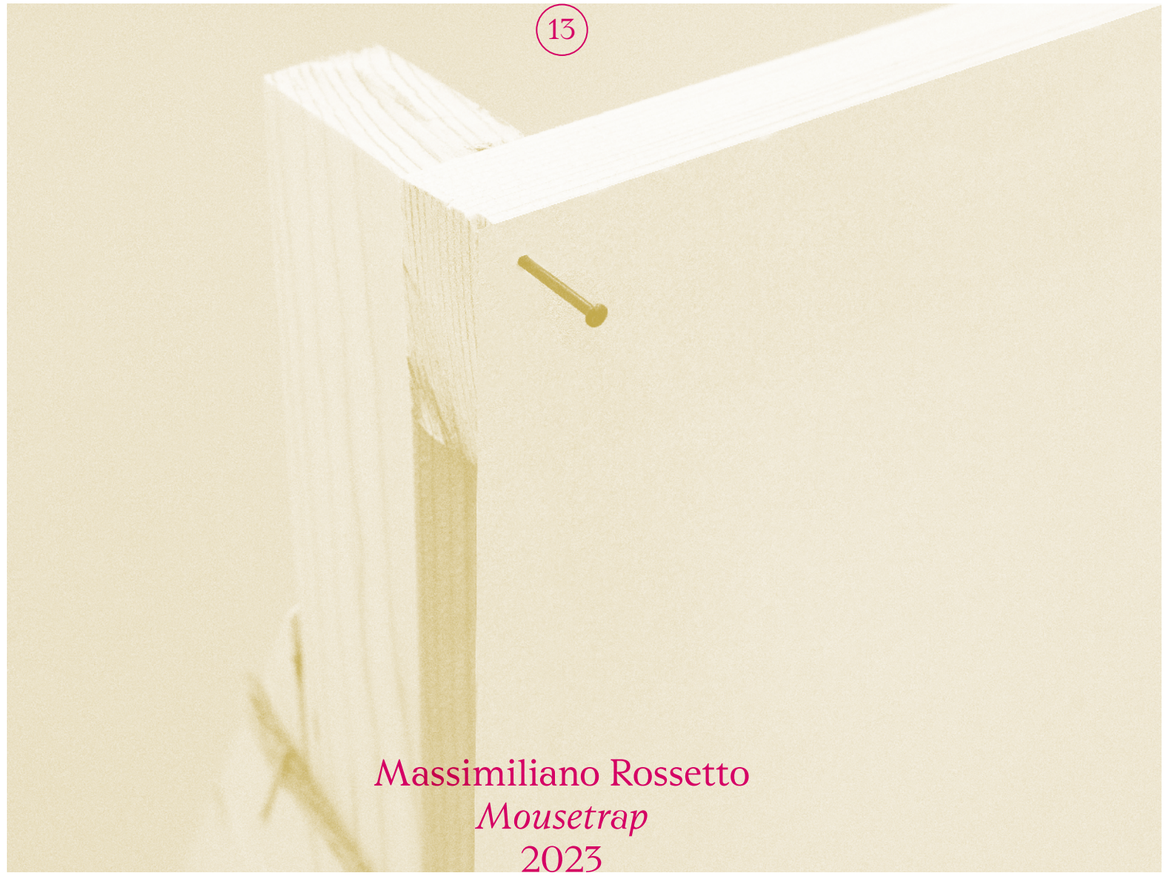


Giovanna Belossi
I don't know
In another place
2023
stampa a getto d'inchiostro su carta
inkjet print on paper
ciascuno each 78,5 × 91,5 cm

12

Johanna Kotlaris
The distance between
stampa digitale su acrilico, lastre di vetro,
elastici/corde, materiali vari
digital printing on acrylic, glass plates,
rubber bands/strings, various materials
ciascuno each 29,7 × 42 cm

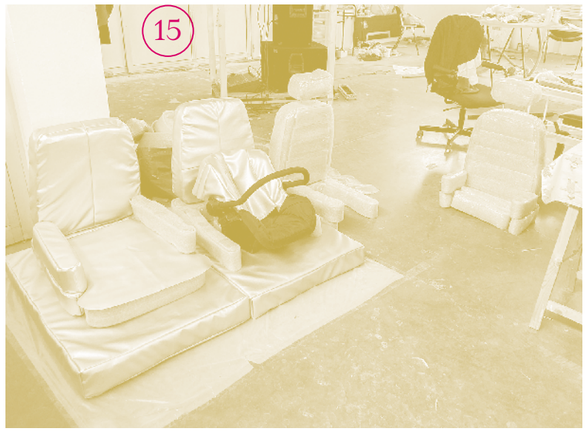
13



Massimiliano Rossetto
Mousetrap
2023
stampa a getto d'inchiostro
su carta, legno, corda, chiodi
inkjet print on paper,
wood, rope, nails
115 × 138 × 58 cm

Miki Tallone
Instante 1.2.3.
2022
tre elementi
three elements
lamiera in alluminio verniciata
painted aluminium sheet
147 × 154 × 0,15 cm

Partitura visiva 12 disegni
2023
stampe fotografiche su carta Hahnemühle
photographic prints on Hahnemühle paper
ciascuna each 14,5 × 21,5 cm



Peilian Li
Tell me a good story
2023
fili di ferro, lana, chiodi
iron wire, wool, nails
dimensioni variabili
dimensions variable

Samuele Gabai

La selva brucia
2022
tempera all'uovo su carta
egg tempera on paper
38 × 27,6 cm

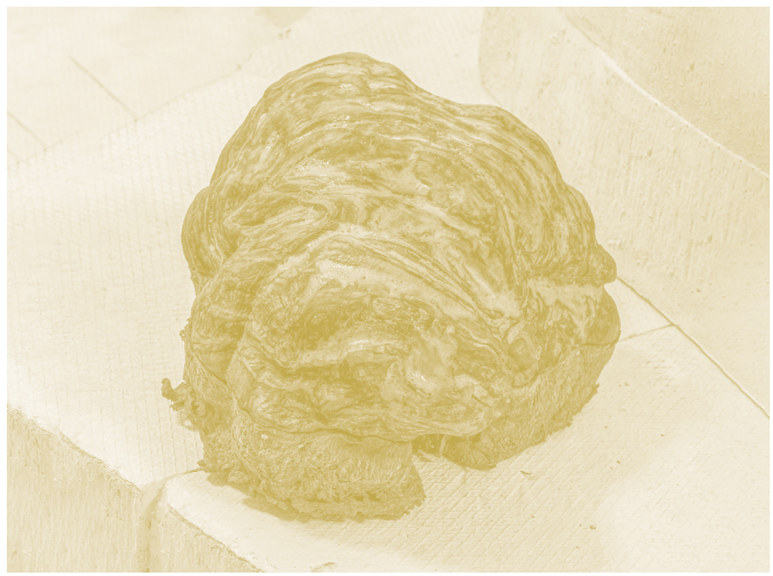
Se il cielo ti cade in testa
2011
olio su legno
oil on board
34,5 × 32 cm

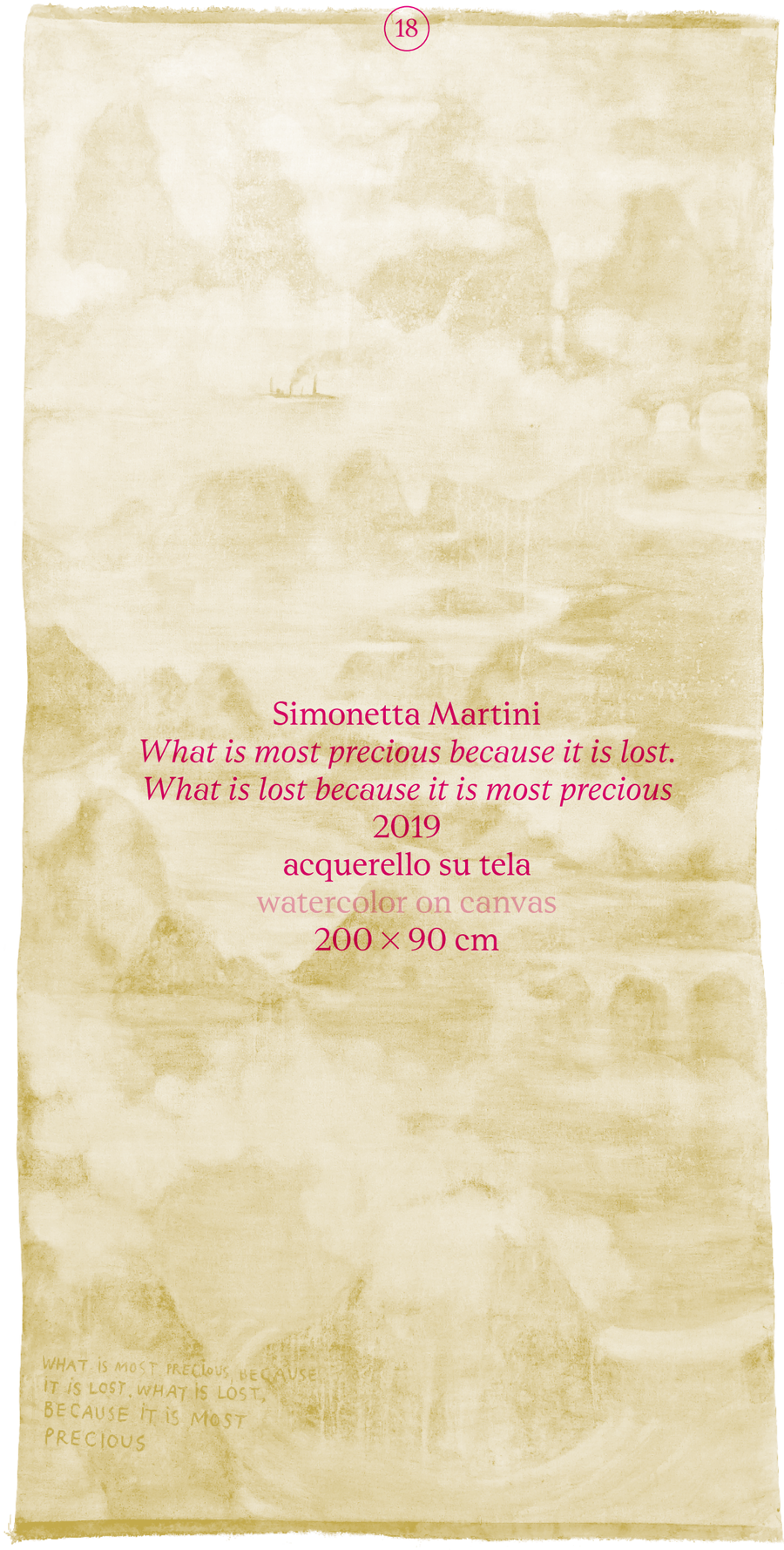
La selva ci salva
2023
olio su tavola e predella in castagno
oil on board and chestnut beam
62 × 56 cm

Luminosa ragione del bosco
2023
olio su tavola e predella in castagno
oil on board and chestnut beam
62,5 × 58,5 cm

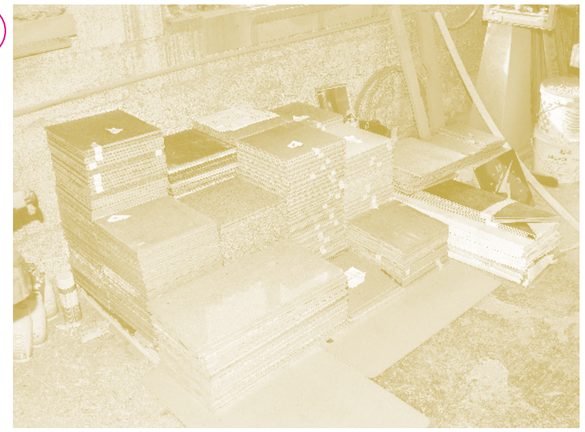
Sandro Pianetti

Ammasso di capsule
2023
18 elementi: legno, amadou di fomes fomentarius, resina di abete rosso, corno di capriolo, cenere, polvere di marmo
18 elements: wood, amadou of fomes fomentarius, spruce resin, roe deer horn, ash, marble powder
dimensioni variabili
dimensions variable

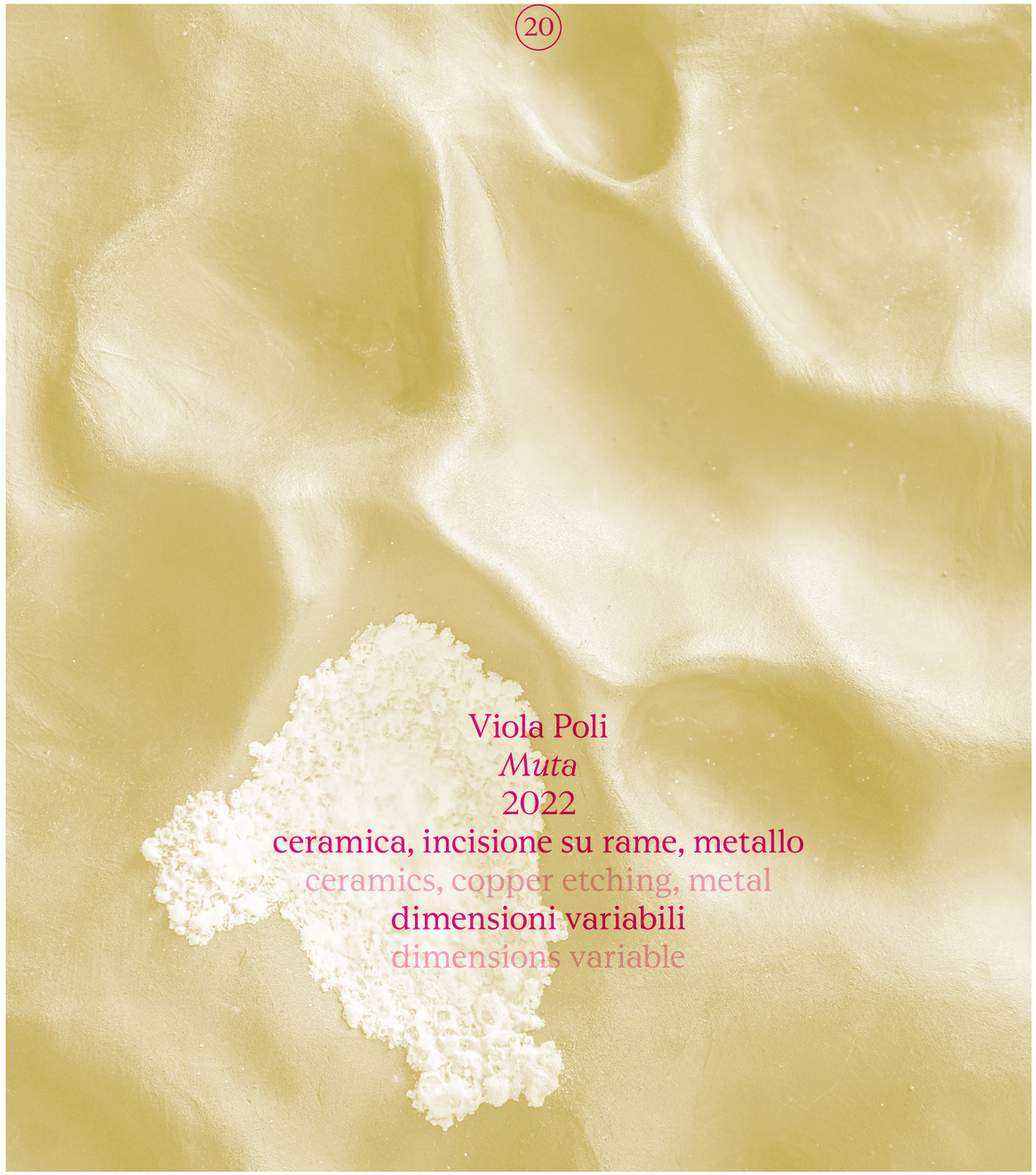




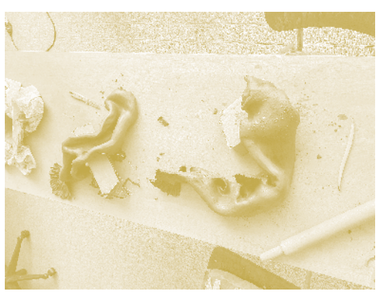
Simonetta Martini
What is most precious because it is lost.
What is lost because it is most precious
2019
acquerello su tela
watercolor on canvas
200 × 90 cm



Tristebacio Club
Sky's the Limit
2022
piastrelle, silicone, epoxy,
photo transfer, inchiostro
tiles, silicone, epoxy,
photo transfer, ink
dimensioni variabili
dimensions variable



Viola Poli
Muta
2022
ceramica, incisione su rame, metallo
ceramics, copper etching, metal
dimensioni variabili
dimensions variable



Giovanna Belossi

Le due opere grafiche di Giovanna Belossi sono state generate con un programma informatico che permette di sintetizzare un'immagine fotografica in una struttura di punti geometrici, in questo caso composti da frasi. I calligrammi ottenuti con questo processo questionano sia il rapporto tra testo e immagine, sia la nozione di percezione cognitiva, più precisamente visiva. Come parlare di un'immagine e come farla parlare? In che modo essa dà vita al testo, e viceversa? Questi sono alcuni dei quesiti principali che caratterizzano il lavoro dell'artista. La frase *Where is my mind?* è un riferimento alla famosa canzone dei Pixies, ispirata a sua volta da un'esperienza extrasensoriale vissuta dal cantante durante una sessione di immersione subacquea. Il testo parla di una perdita di coscienza e della connessione con il mondo "reale", evocando uno stato di spaesamento. Allo stesso modo, le grafiche di Giovanna Belossi sono fruibili da differenti punti di vista: la visione più distanziata privilegerà la presenza dell'immagine, mentre avvicinandosi i caratteri testuali prenderanno il sopravvento. La struttura che risulta dalla ripetizione frenetica di queste frasi gioca con l'*input* testuale che l'ha generata, rimescolando l'equilibrio tra luoghi comuni e associazioni automatiche. Riconsiderate dunque i vostri preconcetti e apritevi verso un modo nuovo di confrontarsi non solo con le opere d'arte, ma con la percezione sensoriale in generale.

Giovanna Belossi (1991, Bellinzona) vive e lavora a Losanna. Ha frequentato il work.master presso la HEAD di Ginevra. La sua pratica artistica multidisciplinare si sviluppa intorno alla ricerca sul tema della visione e sulle forme di linguaggio. Nei suoi lavori esplora i molteplici rapporti tra immagine e immaginazione, forme di linguaggio e credenze personali, sperimentando con i materiali e la dimensionalità. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: All Stars, Losanna; 13 Vitrine, Losanna; MCBA, Losanna; Lemme, Sion; KANAL Centre Pompidou, Bruxelles.

Giovanna Belossi's two graphic works were generated with a computer program that allows a photographic image to be synthesized into a structure of geometric dots, in this case composed of sentences. The calligrams obtained by this process question both the relationship between text and image and the notion of cognitive, more precisely visual, perception. How to talk about an image, and how to make it talk? How does it give life to the text, and vice versa? These are some of the main questions that characterize the artist's work. The phrase *Where is my mind?* is a reference to the famous Pixies song, itself inspired by an extrasensory experience the singer had during a scuba diving session. The lyrics speak of a loss of consciousness and connection to the "real" world, evoking a state of disorientation. Similarly, Giovanna Belossi's graphics can be enjoyed from different points of view: the most distanced view will privilege the presence of the image, while approaching it the textual characters will take over. The structure that results from the frantic repetition of these sentences plays with the textual input that generated it, shuffling the balance between commonplaces and automatic associations. So, reconsider your preconceptions and open yourself up to a new way of engaging not only with works of art, but with sensory perception in general.

Giovanna Belossi (1991, Bellinzona) lives and works in Lausanne. She attended the work.master program at HEAD in Geneva. Her multidisciplinary artistic practice revolves around her exploration of the theme of vision and forms of language. In her works, she delves into the manifold relationships between image and imagination, forms of language, and personal beliefs, experimenting with materials and dimensionality. Her works have been exhibited in various contexts, including: All Stars, Lausanne; 13 Vitrine, Lausanne; MCBA, Lausanne; Lemme, Sion; Centre Pompidou KANAL, Brussels.

12

Johanna Kotlaris

La serie *The distance between* è composta da testi stampati e fissati tra lastre di vetro, e si occupa del *terrain vague* situato tra l'*Io* e il *Tu*, come due punti opposti di riferimento della percezione del mondo. La formula ripetitiva dell'elenco di frasi permette di far balenare un potenziale poetico nel processo di lettura, per poi farlo svanire non appena ci si concentra su di esso: qui il romantico coltiva una *liaison* con il politico. Le relazioni proposte costituiscono esercizi di pensiero e di percezione per riflettere sul proprio punto di vista nel mondo e in relazione alle cose, materiali e immateriali, o alle relazioni, reali e virtuali, circostanti. Chi sono io, dove sei tu e come vivere insieme? Johanna Kotlaris (1988, Sciaffusa) vive e lavora a Zurigo. Attraverso *performance*, video, installazione, scultura e scrittura, il suo lavoro esamina la complessità delle dinamiche delle relazioni interpersonali, le varie energie che derivano da queste interazioni e i modi in cui siamo responsabili di noi stess3 e dell3 altr3 nelle pratiche di cura e conflitto. Spesso assume ruoli di personaggi immaginari e reagisce al contesto specifico del luogo per raccontare storie di lotta e piacere. I suoi lavori sono esposti in diversi contesti, fra cui: Kunstmuseum, Lucerna; Kunsthalle, Berna; Théâtre Arsenic, Losanna; Cabaret Voltaire, Zurigo. Ha beneficiato di residenze presso Rupert, Vilnius; Air Berlin Alexanderplatz, Berlino; Stiftung BINZ39, Zurigo; F+F Kunstatelier Zurigo e Berlino.

The series *The distance between* is composed of printed texts fixed between glass plates, and deals with the *terrain vague* situated between the *I* and the *You* as two opposite reference points of world perception. The repetitive formula of the list of sentences allows a poetic potential to flash through the reading process, only to have it vanish as soon as one focuses on it: here the romantic cultivates a *liaison* with the political. The proposed reports constitute exercises in thinking and perception to reflect on one's point of view in the world and in relation to the surrounding things, material and immaterial, or relationships, real and virtual. Who am I, where are you, and how to live together?

Johanna Kotlaris (1988, Schaffhausen) lives and works in Zurich. Through performance, video, installation, sculpture, and writing, her work examines the complexity of interpersonal relationship dynamics, the various energies that result from these interactions, and the ways in which we are responsible for ourselves and others in practices of care and conflict. She often takes on roles of imaginary characters and reacts to the specific context of the place to tell stories of struggle and pleasure. Her works have been exhibited in various contexts, including: Kunstmuseum, Lucerne; Kunsthalle, Bern; Théâtre Arsenic, Lausanne; Cabaret Voltaire, Zurich. She has been awarded residencies at Rupert, Vilnius; Air Berlin Alexanderplatz, Berlin; Stiftung BINZ39, Zurich; F+F Kunstatelier Zurich and Berlin.

13

Massimiliano Rossetto

Mousetrap trae ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle regioni montane e dal sapere tramandato di generazione in generazione. L'intento di Massimiliano Rossetto è quello di evocare un senso di riflessione e contemplazione sull'importanza di preservare le antiche conoscenze e le tecniche tradizionali di fronte alla modernizzazione e ai rapidi cambiamenti della società. L'immagine rappresentata e il particolare supporto espositivo fungono da metafora del delicato equilibrio tra umanità e natura, nel tentativo di evidenziare la loro intricata e inscindibile relazione.

Massimiliano Rossetto (1993, Mendrisio) si è laureato in Belle arti e Fotografia contemporanea presso l'Università BLOO di Lione (Francia) e attualmente frequenta il programma di Master di Belle arti presso la ZHdK di Zurigo. Nella sua pratica artistica esplora la complessità dell'interazione umana con l'ambiente e la nozione di paesaggio, mediante la fotografia in grado di espandersi nello spazio attraverso supporti installativi. Rivolge l'attenzione soprattutto a spazi e oggetti modellati dall'attività umana, siano essi costruiti, distrutti o alterati. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: ETH, Zurigo; Huaguang Photography Art Museum, Quanzhou (Cina); IPFO Haus der Fotografie, Olten; Photobastei, Zurigo.

Mousetrap draws inspiration from the rich cultural heritage of the mountain regions and the knowledge passed down from generation to generation. Massimiliano Rossetto's intent is to evoke a sense of reflection and contemplation on the importance of preserving ancient knowledge and traditional techniques in the face of modernization and rapid changes in society. The image and its particular exhibition support act as a metaphor for the delicate balance between humanity and nature, trying to highlight their intricate and inseparable relationship.

Massimiliano Rossetto (1993, Mendrisio) graduated in Fine Arts and Contemporary Photography from the BLOO University of Lyon (France) and he is currently pursuing the Master of Fine Arts program at the ZHdK in Zurich. In his artistic practice he explores the complexity of human interaction with the environment and the notion of landscape, by means of a photography that is capable of expanding in space by means of installation supports. His attention is directed above all to spaces and objects shaped by human activity, whether built, destroyed or altered. His works have been exhibited in various contexts, including: ETH, Zurich; Huaguang Photography Art Museum, Quanzhou (China); IPFO Haus der Fotografie, Olten; Photobastei, Zurich.

Miki Tallone

L'installazione di Miki Tallone è composta da tre sculture accompagnate da una collezione visiva articolata in dodici tavole. Una raccolta di ricordi autobiografici tradotti dall'artista in forme e segni. Il dialogo formale tra i vari elementi presentati da Miki Tallone rende conto di un processo di rispondenze che si muovono nello spazio e nel tempo. I profili curvilinei riverberano nelle linee flessuose delle sculture e nei riflessi delle carte fotografiche, come a ricordarci la fragilità dei petali e la loro caducità.

*Miki Tallone (1968, Bellinzona) è cresciuta nel Sopraceneri e ha studiato grafica al Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA) a Lugano. La sua ricerca artistica si basa sull'esplorazione dello spazio e sulla raccolta di memorie private o collettive. Nel 2012 ha vinto lo Swiss Art Award e nel 2015 è stata selezionata per la collezione Cahiers d'Artistes di Pro Helvetia. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Museo d'Arte di Mendrisio; Parco Monte Verità, Ascona; Bex & Arts, Bex; Liste, Basilea; Villa Croce Museo d'Arte Contemporanea, Genova; MA*GA Museo d'Arte Contemporanea, Gallarate; Montagu Bastion, Gibraltar UK; KmL, Lucerna; Haus für Kunst Uri, Altdorf; National Gallery of Iceland, Reykjaik.*

Miki Tallone's installation consists of three sculptures accompanied by a visual collection articulated in twelve panels. It is a collection of autobiographical memories translated by the artist into shapes and symbols. The formal dialogue among the various elements presented by Miki Tallone reflects a process of correspondences that move through space and time. The curvilinear profiles resonate in the sinuous lines of the sculptures and in the reflections of photographic papers, as if reminding us of the fragility of petals and their transience.

Miki Tallone (1968, Bellinzona) grew up in the Sopraceneri region and graduated in graphic design from the Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA) in Lugano. Her artistic research is centered around the exploration of space and the collection of private and collective memories of places. In 2012, she won the *Swiss Art Award* and in 2015 she was selected for the Collection *Cahiers d'Artistes* by Pro Helvetia. Her works have been exhibited in various contexts, including: the Mendrisio Art Museum; Monte Verità Park, Ascona; Bex&Arts, Bex; Liste, Basel; Villa Croce Museum of Contemporary Art, Genoa; MA*GA Museum of Contemporary Art, Gallarate; Montagu Bastion, Gibraltar, UK; KmL, Lucerne; House for Art Uri, Altdorf; National Gallery of Iceland, Reykjavik.

Peilian Li

L'installazione fluttuante di Peilian Li si pone come una riflessione sulle identità interculturali. Attraverso una presentazione alternativa della poesia, l'artista esplora la relazione che intratteniamo con le idee espresse per iscritto, e la nostra percezione del tempo e dello spazio.

Tell me a good story
And I'll pay you with real pearls
The ones that are made by the teeth of birds
From the underground
Bathed in Jägermeister
Polished with the moonlight.

Attraverso questa poesia, scritta dall'artista, le parole ricamate nell'aria sono le chiavi d'accesso allo spazio di formazione del legame sociale e politico, che altro non è che l'identità culturale, luogo d'indagine stesso della pratica di Peilian Li. Questa poesia è parte di un progetto più ampio, intitolato Notes–poems.

Peilian Li (1994, Beihai) è cresciuta tra la Cina e il Ticino e ha studiato Arti visive presso l'École Cantonale d'Art de Lausanne (ECAL). Nelle sue opere evita la logica ordinaria in favore di un'estatica esplorazione delle idee. Grazie alla pratica poetica e attraverso strumenti visivi trasforma spesso i sentimenti in scenari che si estendono nello spazio sotto forma di installazioni. Sperimenta anche con le diverse lingue ed espressioni che derivano dalle sue origini italiane, cinesi e svizzere. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: MASSIMO Space, Milano; Garage, Guadalajara (Messico); Egg–ZhDk Space, Zurigo; Vitrine 13, Renens. Attualmente lavora a un progetto di ricerca con il supporto di Pro Helvetia.

Peilian Li's floating installation is positioned as a reflection on intercultural identities. Through an alternative presentation of poetry, the artist explores the relationship we have with ideas expressed in writing and our perception of time and space.

Tell me a good story
And I'll pay you with real pearls
The ones that are made by the teeth of birds
From the underground
Bathed in Jägermeister
Polished with the moonlight.

Through this poem, written by the artist, the words embroidered in the air serve as the keys to access the space where the formation of the social and political bond takes place, which is nothing other than cultural identity – the very subject of Peilian Li's practice. This poem is part of a larger project titled *Notes–poems*.

Peilian Li (1994, Beihai) grew up between China and Ticino and studied Visual arts at the École Cantonale d'Art de Lausanne (ECAL). The works resulting from her artistic practice avoid ordinary logic in favor of an ecstatic exploration of ideas. Through poetic practice and visual tools, she often transforms feelings into scenarios that extend into space in the form of installations. She also experiments with various languages and expressions stemming from her origins, namely Italian, Chinese, and Swiss. Her works have been exhibited in various contexts, including: MASSIMO Space, Milan; Garage, Guadalajara (Mexico); Egg–ZhDk Space, Zurich; Vitrine 13, Renens. She is currently working on a research project with the support of Pro Helvetia.

Samuele Gabai

Il legame indissolubile tra uomo–cultura–natura comporta, con questo nostro avventato modus vivendi*, insensate e devastanti calamità inferte a popoli e selve. È l'apocalisse già in atto nel dramma ecologico globale. L'immagine dipinta denuncia il crimine sacrilego, silenziosa–mente. Anche in pittura* il come è già il cosa*, nel mistero il colore trova il suo senso. Samuele Gabai cerca quella cosa che* quando la vede c'è*: la bellezza, che in metafore loda e denuncia, affinché la vita non risulti vana.*

Samuele Gabai (1949, Ligornetto). La sua pratica artistica poliedrica tra disegno, incisione calcografica e pittura è un unicum *espressivo, fuori da schemi formalistici. Radicata nell'informale, persiste nella ricerca figurale di senso, liberato nel colore. I suoi lavori sono ricchi di riferimenti teologici, umanistici e filosofici, e il repertorio dell'immagine è evocativo. La sua opera, sostenuta da un apparato critico non comune, si trova in Musei e Collezioni pubbliche e private in Svizzera e all'estero. Le pubblicazioni bibliofile d'Arte calcografica sono state acquisite da importanti biblioteche: la Nazionale Svizzera a Berna, la Cantonale di Lugano e di Basilea, la Deutsche Nationalbibliothek a Francoforte e a Firenze, infine l'Ambrosiana di Milano. Tra i Mosaici si citano quello dell'Oratorio San Fermo di Campora e quelli della Parrocchiale di San Giorgio a Coldrerio.*

Samuele Gabai

The inseparable link between man–culture–nature entails, with this reckless modus vivendi *of ours, senseless and devastating calamities inflicted on peoples and forests. It is the apocalypse that is already taking place in the global ecological drama.*
The painted image denounces the sacrilegious crime, silent mind.
Even in paintings the how is already the what*, in mystery the color finds its meaning. I Samuele Gabai looks for that specific thing that* when he sees it is there*: beauty, which in metaphors praises and denounces, so that life is not in vain.*

Samuele Gabai (1949, Ligornetto). His multifaceted artistic practice between drawing, intaglio engraving and painting is an expressive unicum*, outside formalistic schemes. Rooted in the informal, he persists in the figural search for meaning, liberated in color. His works are rich in theological, humanistic and philosophical references, and the repertoire of the image is evocative. His work, supported by an uncommon critical apparatus, can be found in public and private Museums and Collections in Switzerland and abroad. Bibliophilic publications of Chalcographic Art have been acquired by major libraries: the Swiss National in Bern, the Cantonale in Lugano and Basel, the Deutsche Nationalbibliothek in Frankfurt, l'Ambrosiana in Milan. Among the Mosaics are the one in the San Fermo Oratory in Campora and the one in the Parish Church of San Giorgio in Coldrerio.*

Samuele Gabai

Sandro Pianetti

Ammasso di capsule è un'installazione composta da numerose sculture di piccolo formato, realizzate con materiali organici provenienti dai boschi ticinesi: funghi, resina naturale, corna e legno. Il titolo mette in relazione il termine «capsula», che rievoca la forma scultorea e la funzione di contenitore, e il concetto di «ammasso di galassie», che in astronomia definisce un luogo dello spazio dove si riscontra un'alta densità di galassie.

Sandro Pianetti (1987, Zugo) vive e lavora tra Locarno e Lugano. Cresciuto nella Svizzera italiana, dopo aver ottenuto un Bachelor in Arti Visive presso l'ÉCAL di Losanna, ha seguito un MA in *Interaction design* alla SUPSI di Lugano. Nei suoi lavori scultorei e installativi indaga principalmente il rapporto fra l'essere umano e i sistemi di creazione, manifestando un interesse per i processi generativi e trasformativi, sia naturali sia artificiali, dei materiali impiegati. È tra i membri attivi dell'*off–space* d'arte contemporanea Sonnenstube di Lugano. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Espace libre, Bienne; Spazio Officina, Chiasso; La Rada, Locarno; Sonnenstube, Lugano.

Ammasso di capsule is an installation composed of several small–scale sculptures made of organic materials from Ticino's woods: mushrooms, natural resin, horns and wood. The title relates the term "capsule", which evokes the sculptural form, the function of a container, and the concept of "cluster of galaxies", which in astronomy defines a place in space where there is a high density of galaxies.

Sandro Pianetti (1987, Zug) lives and works between Locarno and Lugano. He grew up in the Italian–speaking part of Switzerland, and after obtaining a Bachelor's degree in Visual Arts at ÉCAL in Lausanne, he pursued a MAS in Interaction design at SUPSI in Lugano. In his sculptural and installation works he mainly investigates the relationship between human beings and systems of creation, manifesting an interest in the generative and transformative processes, both natural and artificial, of the materials employed. He is among the active members of the contemporary art off–space Sonnenstube in Lugano. His works have been exhibited in various contexts, including: Espace libre, Biel; Spazio Officina, Chiasso; La Rada, Locarno; Sonnenstube, Lugano.

18

Simonetta Martini

Il titolo enigmatico dell'opera di Simonetta Martini è tratto da un poema dello scrittore, professore universitario e fondatore del *Black Arts Movement* Amiri Baraka. Così come l'acqua opera sulla natura, ricoprendo e ridefinendo il paesaggio con le sue inondazioni, il grande acquerello di Simonetta Martini è stato dipinto per sottrazione, cancellando e lavando man mano il colore. L'assenza di un'unica prospettiva è una citazione dell'artista alla tradizione taoista, che rielabora nel suo lavoro attraverso il concetto di paesaggio interiorizzato. Gli elementi che resistono e sopravvivono alla marea sono già archeologia e sta a chi osserva individuare gli oggetti superstiti: vi intravediamo il fantasma di un vaporetto, o forse una ciminiera?

Simonetta Martini (1961, Lugano) vive e lavora nel Malcantone. Le sue opere esplorano temi e linguaggi artistici spesso dimenticati, richiamando affreschi pre–rinascimentali con colori a tempera. Le sue tele, esposte senza cornice, trasmettono una profonda tranquillità e a volte un'aura di sacralità. Negli anni 2000, il suo lavoro si è aperto al quotidiano e ai paesaggi silenziosi, incorporando rare presenze umane o animali. Ha anche studiato e si è ispirata all'arte cinese antica, in particolare Shi Tao, per creare opere che esplorano paesaggi interiorizzati con una prospettiva fluida. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Musée cantonal des Beaux–Arts, Losanna; Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano; Museo d'arte, Mendrisio.

The enigmatic title of Simonetta Martini's work is taken from a poem by writer, university professor and founder of the *Black Arts Movement* Amiri Baraka. Just as water works on nature, covering and redefining the landscape with its floods, Simonetta Martini's large watercolor has been painted by subtraction, erasing and washing away color as it goes. The absence of a single perspective is a citation by the artist to the Taoist tradition, which she reworks in her work through the concept of internalized landscape. The elements that resist and survive the tide are already archaeology, and it is up to the viewer to identify the surviving objects: do we glimpse there the ghost of a steamboat, or perhaps a chimney?

Simonetta Martini (1961, Lugano) lives and works in Malcantone. Her works explore themes and artistic languages often forgotten, evoking pre–Renaissance frescoes with tempera colors. Her canvases, exhibited without frames, convey profound tranquility and sometimes an aura of sacredness. In the 2000s, her work opened up to the everyday and silent landscapes, incorporating rare human or animal presences. She also studied and drew inspiration from ancient Chinese art, particularly Shi Tao, to create works that explore interiorized landscapes with a fluid perspective. Her works have been exhibited in various contexts, including: Musée cantonal des Beaux–Arts, Lausanne; MASI, Lugano; Museo d'arte, Mendrisio.

19

Tristebacio Club

Sky's the limit è un'installazione immersiva, realizzata dal duo Tristebacio Club in collaborazione con Stefano Molo e originariamente concepita per una mostra presso il Maglio del Malcantone. Per *La Regionale* viene riproposta in una versione "*remix*", ripensata alla luce del nuovo contesto espositivo di Villa Ciani. L'opera si compone di piastrelle stampate, fittamente posizionate per occupare porzioni intere di pavimento. In modo ironico e provocatorio, Tristebacio Club inscena il rapporto della civiltà autoctona con il territorio e le sue risorse, mettendo in discussione le pratiche passate alla luce di quelle contemporanee. Le mucche, simbolo più conosciuto e diffuso della tradizione agricola elvetica, assumono — tramite il videogioco *Need For Speed: Heat* — forma di macchine. La sensazione di straniamento che vive chi osserva l'opera e decide di immergervisi è un ulteriore richiamo all'esperienza di un videogioco. Questa sensazione viene ulteriormente accentuata dal contrasto tra il materiale sintetico dell'installazione e il contesto espositivo di Villa Ciani, con la sua atmosfera classica e dai soffitti affrescati in colori armoniosi, ma anche dal contrasto con gli elementi naturali del parco a pochi metri di distanza. Con quest'opera, Tristebacio Club ci ricorda l'importanza di mantenere un approccio critico e lucido nei confronti del paradosso estremo di un sistema economico e produttivo, ideato e messo in moto dalla volontà dell'essere umano, ma che opprime inesorabilmente l'essere umano stesso, le sue risorse e il suo ambiente vitale.

Tristebacio Club è un duo artistico composto da Manuele Rezzonico e Nicola Martinelli (entrambi 1999, Lugano). Vivono e lavorano a Zurigo, dove frequentano il Bachelor presso la ZHdK. Attraverso le loro installazioni, spesso di grande formato, affrontano temi legati alla quotidianità della gioventù dell'era contemporanea. Il loro immaginario è surreale, caratterizzato da un'estetica malinconica che contrasta con l'approccio giocoso e ironico nella rappresentazione della similitudine fittizia tra sogno romantico, vita reale e le sue complicazioni. I loro lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Lokal–int, Bienne; Coco, Como; Toni Areal, Zurigo; Langstrasse Kultur, Zurigo.

Sky's the limit is an immersive installation by the artistic duo Tristebacio Club in collaboration with Stefano Molo, which was conceived for an exhibition at the Maglio del Malcantone. For *La Regionale*, it is presented again in a "remix" version, rethought in light of the new exhibition context of Villa Ciani. The work consists of printed tiles, densely placed next to each other to occupy entire portions of the floor. In an ironic and provocative way, Tristebacio Club stages the relationship of native civilization with the land and its resources, questioning past practices in light of contemporary ones. Cows, the most famous and widespread symbol of the Swiss agricultural tradition, take on the form of machines through the video game *Need For Speed: Heat*. The feeling of estrangement experienced by those who view the work, and decide to immerse themselves in it, is a further reminder of the experience of a video game. This feeling is further accentuated by the contrast between the synthetic material of the installation and the exhibition context of Villa Ciani, with its classical atmosphere and frescoed ceilings in harmonious colors, but also by the contrast with the natural elements of the park a few meters away. With this work, Tristebacio Club reminds us of the importance of maintaining a critical and lucid approach to the extreme paradox of an economic and productive system, conceived and set in motion by the will of human beings, but which inexorably oppresses the human being itself, his resources, and its living environment.

Tristebacio Club is an artistic duo composed by Manuele Rezzonico and Nicola Martinelli (both 1999, Lugano). They live and work in Zurich, where they are attending the Bachelor's program at ZHdK. Through their often large–scale installations they address themes related to the daily lives of young people in the contemporary era. Their imagery is surreal, characterized by a melancholic aesthetic that contrasts with the playful and ironic approach in representing the fictitious similarity between romantic dreams, real life, and its complications. Their work have been exhibited in various contexts, including: Lokal–int, Biel; Coco, Como; Toni Areal, Zurich; Langstrasse Kultur, Zurich.

Viola Poli

Il lavoro installativo è concepito in uno spazio urbano in trasformazione che si colloca sul bordo di un fiume. Questo luogo rappresenta per Viola Poli una fonte di ispirazione e permette di creare un parallelismo tra diversi processi di mutazione. Un'esperienza personale di rigenerazione e metamorfosi interiore, una riflessione sui cambiamenti legati al territorio urbano e il cambio di pelle animale. *Muta* è una fase che segnala un punto di svolta, uno stato intermedio prima di un potenziale rinnovamento.

Viola Poli (1992, Brusino Arsizio), vive e lavora tra il Ticino e Ginevra, dove ha frequentato la HEAD. L'indagine sullo spazio industriale, urbano e quotidiano è parte centrale nella sua ricerca artistica, focalizzando l'interesse soprattutto verso gli organismi resistenti alla dominazione umana e a tutte le forme di vita parallele, infinitamente interconnesse. Ricrea installazioni spaziali che rievocano ambienti pre o post apocalittici, lavorando con materiali eterogenei in continua trasformazione. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, fra cui: Halle Nord, Ginevra; Soul2Soul, Saules; Espace Libre, Bienne; TOPIC, Ginevra.

The installation is conceived in a transforming urban space that is located at the edge of a river. This place represents for Poli a source of inspiration and allows to create a parallel between different processes of mutation. It explores a personal experience of inner regeneration and metamorphosis, as well as a reflection on transitions related to the urban territory and the change of animal skin. *Muta* is a phase that signals a turning point, an intermediate state before a potential renewal.

Viola Poli (1992, Brusino Arsizio) lives and works between Ticino and Geneva, where she graduated at HEAD. The investigation of industrial, urban and everyday space is a central part of her artistic research, focusing her interest above all on organisms resistant to human domination and on all parallel, infinitely interconnected forms of life. Poli recreates spatial installations that evoke pre– or post–apocalyptic environments, working with heterogeneous materials in continuous transformation. Her works have been exhibited in various contexts, including: Halle Nord, Geneva; Soul2Soul, Saules; Espace Libre, Biel; TOPIC, Geneva.

La Regionale 2023

esposizione a cura di
exhibition curated by
Daniele Agostini
Giada Olivotto
Sibilla Panzeri
Sébastien Peter

per l'associazione
for the association
ACXSI
Associazione Arte
Contemporanea
per la Svizzera italiana

presso
at
Villa Ciani, Lugano
08.12.2023—28.01.2024

giuria
jury
Tobia Bezzola (presidente)
Rolando Bassetti
Barbara Paltenghi Malacrida
Noemi Pfister
Camille Regli

allestimento
set–up
équipe tecnica MASI Lugano
Agile Service

trasporti
transports
Agile Service

assicurazione
assurance
accurART Switzerland

comunicazione
communication
Manuele Moghini

concetto grafico
design concept
Niki Paltenghi

carattere tipografico
typeface
Rhetorik, allcapstype.com

stampa
printing
La Buona Stampa SA

traduzione
translation
Giulia Vanetta

grazie di cuore a
heartfelt thanks to
Tutte le artiste e tutti gli artisti che hanno partecipato al concorso. Al MASI, in particolare per il supporto tecnico. A Mattia Angelini per la documentazione fotografica del progetto. Alle amiche e agli amici che ci hanno sotenut3 durante la realizzazione di questa seconda edizione.

co–prodotta con
co–produced with

partner istituzionale
institutional partner

partner culturale
cultural partner

con il sostegno di
with the support of

Giovanna Belossi
Johanna Kotlaris
Massimiliano Rossetto
Miki Tallone
Peilian Li
Samuele Gabai
Sandro Pianetti
Simonetta Martini
Tristebacio Club
Viola Poli

‘2